

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

12 ottobre 2015

A CURA DI

LAURA COMPAGNINO

QUEI MALI ANTICHI DA SRADICARE

Lelio Cusimano

assessore alla Sanità, Baldo Gucciardi, ha annunciato nuovi controlli sugli acquisti di beni e servizi, con l'intento di debellare irregolarità e sprechi. Il Giornale

di Sicilia non può non condividere, sostenere e monitorare la scelta di mettere sotto osservazione gli acquisti in sanità. →SEGUE A PAGINA 3

QUEI MALI ANTICHI DA SRADICARE

LELIO CUSIMANO

SEGUE DALLA
PRIMA PAGINA



Un settore di spesa che la Corte dei Conti considera «più esposto di altri a contaminazioni e dinamiche corruttive». Ogni anno si superano comodamente i due miliardi di euro per acquistare beni e servizi per la sanità siciliana; è quindi facilmente intuibile la portata degli interessi che girano attorno a questa torta. Nè sorprende più di tanto «l'inefficacia delle misure di contenimento» fin qui messe in campo.

Da anni lo Stato accelera nello sforzo di riduzione della spesa; tecnicismi come spending review sono entrati a pieno titolo persino nel linguaggio corrente. I risultati non sono mancati. Anche la legge di stabilità dello Stato per il 2016 prevede ulteriori tagli alla

spesa per almeno dieci miliardi di euro. Del resto, per semplificare, nessuno può dubitare dell'opportunità di tagliare dieci miliardi di euro, frutto anche di corruzione e sprechi, ed alleggerire gli italiani, per lo stesso importo, dell'odiata tassazione sulla casa. Ottimi risultati sono arrivati attraverso le piattaforme informatiche allestite dallo Stato per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Il caso più noto è quello della Consip, che assicura agli Enti pubblici italiani semplicità nelle procedure e corposi risparmi.

La Sicilia soffre ancora di mali antichi. Non è bastato ridurre i costi del personale né incidere profondamente sulla spesa farmaceutica; non è bastato riportare in utile, dopo molti anni, il bilancio della sanità siciliana. Restano pesanti pastoie. Una riguarda il passato. Per rimediare alle voragini aperte nei conti della sanità siciliana, sono stati messi pesanti pesi sulle spalle dei contribuenti siciliani; tra rate di mutuo ed au-

mento delle addizionali Irap ed Irpef ai massimi livelli di legge, si preleva ogni anno dalle tasche dei siciliani oltre mezzo miliardo di euro; e questo accadrà per i prossimi decenni.

Ma ci sono pastoie che sarebbe agevole rimuovere, intervenendo sul futuro prossimo; e pensiamo proprio agli acquisti centralizzati su piattaforme come Consip. Ma, come è accaduto per anni con la spropositata spesa farmaceutica, allo stesso modo il sistema non risponde adeguatamente. L'ASP di Palermo ad esempio, che pure effettua il maggiore numero in Sicilia di acquisti tramite Consip, fa transitare dalla piattaforma appena il 6% del totale.

Pochi giorni fa la Sicilia ha raggiunto il resto del Paese, adeguandosi alle misure di mobilità per il Personale regionale; oggi si offre un'altra chance importante: abbattere «contaminazioni e dinamiche corruttive» nella spesa sanitaria. Vada avanti Assessore.



Peso: 1-2%,3-13%

REGIONE. Accordi di collaborazione con l'Anticorruzione. Obiettivo finale: introdurre prezzi uguali in tutta l'Isola

Caccia agli sprechi nella sanità siciliana Gli appalti ai raggi X

➤ Il caso dei risparmi a Palermo grazie a forniture con importi ridimensionati: Gucciardi avvia verifiche sulle gare con valore superiore a un milione **PAGINA 3**

I NODI DELLA SICILIA

IL CASO DELLA GARA DELL'ASP DI PALERMO: AGGIUDICATA PER 25 MILIONI, IL MANAGER CANDELA L'HA BLOCCATA E RIAFFIDATA PER 7

Sanità, la Regione avvia la verifica per gli appalti superiori a un milione

➤ Sulla sua pagina Facebook il condirettore del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi, chiedeva controlli diffusi per smantellare sprechi. Risponde l'assessore Gucciardi

Monitoraggio dell'assessorato per valutare l'opportunità degli acquisti e la congruità del prezzo. I controlli avviati in collaborazione con l'Agenas (l'agenzia del ministero della Salute) e con l'anticorruzione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'assessorato alla Sanità passerà ai raggi X tutti gli appalti superiori al milione banditi dalle Asp siciliane.

L'obiettivo è verificare l'opportunità degli acquisti e che la spesa non sia eccessiva.

La caccia agli sprechi nasce anche da un botta e risposta fra il condirettore del *Giornale di Sicilia* e l'assessore al-



Peso: 1-16%,3-50%

la Sanità. Sulla sua pagina Facebook Giovanni Pepi ha pubblicato un post prendendo spunto da un appalto tagliato recentemente dal manager dell'Asp di Palermo, Antonio Candela. La gara è quella per la sicurezza e la sorveglianza di Asp e ospedali: era stata aggiudicata dal vecchio manager per 25 milioni ma la nuova gestione l'ha bloccata e rifatta aggiudicandola per soli 7 milioni. Operazione che ha resistito anche ai prevedibili ricorsi al Tar. Da qui Pepi è partito per rivolgere due domande alla Regione: «Perché si dice che i tagli nella sanità sono impossibili, quando si accertano sprechi come questi? E perché, se tali sprechi sono possibili, il governo della Regione non dispone in chieste e controlli per smantellarne altri? Tagliando così, possiamo togliere risorse e potere ai forti e ai furbi per destinarli ai deboli che hanno bisogno di maggior tutela».

Gucciardi ha scelto la pagina Facebook del condirettore del *Giornale di Sicilia* per raccogliere la provocazione: «Risparmiare si può. Ho già avviato una ricognizione capillare in tutte le aziende sanitarie siciliane delle gare con importo superiore a un milione. Verificheremo gli atti di gara relativi minuziosamente. Lasciare risorse a furbi e criminali sarebbe intollerabile non solo per il dovere di combattere reati e crimini, ma anche per recuperare risorse

da reinvestire in servizi sanitari in un periodo in cui le risorse sono scarse e limitate».

Ma come si sta muovendo l'assessorato? La prima verifica riguarda l'omogeneità dei prezzi e dunque del valore degli appalti: «Non possiamo escludere - anticipa Gucciardi - che ci siano altre gare con prezzi elevati. E soprattutto dobbiamo evitare che si facciano le stesse gare per gli stessi acquisti con prezzi diversi da provincia e provincia. Stiamo preparando una analisi dei fabbisogni e imposteremo le prossime gare puntando sui prezzi di riferimento».

È una mossa che Gucciardi sta preparando sfruttando la collaborazione con l'Agenas (agenzia del ministero della Salute) e con l'Anac (l'agenzia Anticorruzione): «Costruiremo una piattaforma di supporto e verifica per le gare di approvvigionamento di beni e servizi. Questa piattaforma individuerà i prezzi di riferimento vincolanti per le gare e consentirà di monitorare eventuali anomalie nel valore delle aggiudicazioni». La prossima riunione con Agenas e Anac è già fissata per il 14 a Roma. Gucciardi aggiunge una valutazione: «A livello nazionale si calcola che gli effetti di sprechi e corruzione possano valere il 20% del fondo sanitario, che si aggira sui 105 miliardi. Io non so quanto valga la corruzione in Sicilia ma il nostro fondo sanitario vale oltre 8 miliardi e dunque ci sono i margini per riorga-

nizzare la spesa evitando sprechi». Tra l'altro l'assessorato è impegnato nella programmazione di assunzioni tramite concorso che devono essere fatte senza aumentare i costi totali di Asp e ospedali. Da qui l'esigenza di ridurre spese eccessive nel settore degli acquisti per dirottare risorse sul personale: «Ci sono tantissimi vuoti da riempire nei reparti in ogni provincia» sintetizza Gucciardi. L'assessore ricorda anche che «la Sicilia ha concluso i tagli previsti dal piano di rientro dal deficit mettendo a posto i conti e tuttavia è stato deciso di mantenere inalterate le linee di azione per evitare sprechi. Da questo punto di vista è come se fossimo ancora nel pieno del piano di rientro».

Se ci saranno altre gare revocate, lo si saprà solo fra qualche settimana. Intanto si intravede già l'obiettivo a medio termine di questo monitoraggio: «Dobbiamo creare una centrale unica degli acquisti che ci permetta di approvvigionarci a prezzi standard e di risparmiare attraverso appalti più grandi».

GUCCIARDI OGGI A TGS

●●● Appalti da passare al setaccio per eliminare sprechi, ma anche la definizione delle piante organiche e le assunzioni e tutti i temi legati alla Sanità in Sicilia: ne parlerà l'assessore Baldo Gucciardi (nella foto), oggi ospite in studio a Tgs nel corso del telegiornale delle 13,50.



Tagliare gli sprechi permetterà di liberare risorse per le assunzioni in Asp e ospedali



Peso: 1-16%,3-50%

FONDATA DA GIROLAMO ARDENZONE

GIORNALE DI SICILIA pagina

BUCCHERI LA FERLA. Il personale si è autotassato per assicurare alcuni servizi. I numeri: 325 donatrici, 12 mila litri raccolti, 524 neonati assistiti

La Banca del latte materno compie 10 anni Servono risorse per garantire l'attività

Il record di una donna che ha donato 60 litri di latte. L'allimento previene le infezioni, rinforza il sistema immunitario, migliora lo sviluppo neuro-comportamentale, protegge dalle allergie.

Monica Diliberti

●●● Compie dieci anni la Banca del latte umano donato dell'ospedale «Buccheri La Ferla», in cui viene raccolto, conservato e distribuito latte materno, grande alleato della salute dei neonati, soprattutto prematuri. Si tratta dell'unica realtà del genere in tutto il Sud Italia e, nonostante l'importanza letteralmente vitale della sua attività, sta attraversando un momento difficile. Per motivi economici. Insomma, come in tanti settori oggi, servirebbero molti più soldi. Ma i medici, gli infermieri e tutto il resto del personale che ruota attorno alla Banca non si è certo perso d'animo, arrivando persino a mettere le mani nelle proprie tasche per andare avanti. Solo per amore dei più piccoli e indifesi. «La situazione è un po' complicata - spiega Maria Rosa D'Anna, direttore del Dipartimento materno-infantile - Abbiamo organizzato iniziative personali per sostenere la Banca, soprattutto per far fronte ai pagamenti degli autisti che vanno a ritirare il latte che le mamme raccolgono a casa con il tiralatte per poi portarlo qui.



Da sinistra, Maria Martina Milazzo, Maria Rosa D'Anna, Louise Siemens, Giampiero Pinna e Chiara Cuccurese (FOTO PETYX)

In un decennio, nella Banca del Buccheri La Ferla (che fa parte di una sorta di network nazionale di Banche del latte donato) sono stati raccolti 12 mila litri del prezioso alimento. Le donatrici sono state 325, i piccoli che ne hanno beneficiato 524 e non solo nell'ospedale di via Messina Marine, ma anche in altre strutture. Ad esempio, con il «Cervello» è stato siglato un pro-

tolocollo d'intesa per nutrire i prematuri nati qui.

Il latte donato non è destinato solo ai pretermine, ma anche a tutti i neonati con varie patologie, quando si aspetta la montata latte della mamma o quando è necessario integrare la sua produzione o addirittura sostituirla, se proprio non c'è. La letteratura scientifica internazionale riconosce

grandi benefici al latte materno: previene le infezioni, rinforza il sistema immunitario, migliora lo sviluppo neuro-comportamentale, protegge dalle allergie. Una vera fonte di vita e benessere.

Ma il latte donato è sicuro? «Le donne che allattano e decidono di donare fanno alcuni esami per scongiurare il pericolo che abbiano malattie trasmis-

sibili, tipo il virus Hiv o delle epatiti B e C - dice Louise Belinda Siemens, caposala del reparto di Neonatologia -. Inoltre, non devono avere piercing o tatuaggi recenti, non devono fumare o bere alcolici e così via. Il latte viene congelato e conservato in un frigorifero specifico. Quando serve, viene scongelato, pastorizzato e poi sottoposto ad ulteriori controlli di laboratorio. Solo allora viene somministrato ai piccoli. A differenza delle altre Banche, noi dividiamo il latte a seconda dell'età gestazionale. Ad esempio, a un piccolo molto prematuro diamo colostro, cioè la sostanza più nutriente che possa esistere per lui».

La Banca si trova all'interno dell'unità operativa di Neonatologia, dove c'è anche la Terapia intensiva neonatale. «Abbiamo sei posti letto di terapia intensiva e 14 post-intensiva», spiega Giampiero Pinna, responsabile di Neonatologia. «I letti sono sempre pieni - aggiunge la dottoressa D'Anna - Ecco perché la donazione è così importante. La dottoressa Iwona Kazmierska, responsabile della Banca, ci ha messo il cuore e l'anima per farla nascere e crescere. Per lavorare qui ci vuole una preparazione specifica: ci sono tre infermieri dedicati solo a questo. A tutto il personale e alle mamme va il mio ringraziamento. Chi dona è una persona speciale». E a tal proposito, c'è un record: quello di una donna che ha donato la bellezza di 60 litri di latte. (MOD)

FORMAZIONE. Opportunità per i giovani siciliani, da sfruttare in tre città europee. La durata è di due mesi e mezzo

Operatori socio sanitari e assistenziali: sette borse di mobilità all'estero

PALERMO

●●● Borse di mobilità individuale all'estero destinate ai giovani in possesso dell'attestato di qualifica professionale di operatore socio sanitario e operatore socio assistenziale. È l'opportunità offerta dal progetto «Health care professionals mobility - Vet», promosso da Sfa (Soluzioni formative avanzate srl) in collaborazione con l'ordine dei medici chirurghi e degli

odontoiatri della provincia di Palermo. Un piano incentrato sul tema delle professioni socio-sanitarie, approvato in occasione della prima «Call di Erasmus+ ambito Vet».

Si tratta in totale di 7 tirocini formativi, dalla durata di circa 2 mesi e mezzo, in strutture sanitarie private che si trovano in tre città dell'Europa. A finanziare il progetto, infatti, è proprio la commissione

europea. Sono 2 i posti disponibili a Derry in Irlanda, 3 invece, a Siviglia in Spagna, le figure ricercate a Bordeaux in Francia sono 2. Le attività che dovranno svolgere i giovani sono legate al loro settore professionale e mirano a consentire al partecipante un primo contatto con il mondo del lavoro e a comprenderne in linea generale le dinamiche relazionali in un contesto transnazionale diverso da quel-

lo di appartenenza.

Chi volesse partecipare al progetto deve essere un cittadino italiano residente in Sicilia, avere un'età compresa tra i 22 e i 30 anni e deve possedere una qualifica conseguita da non più di un anno nei centri di formazione professionale accreditati dalla Regione Siciliana. Il progetto, inoltre, copre i costi di viaggio, alloggio e vitto all'estero.

È previsto anche un corso di lingua intensivo e il rilascio del certificato Europass Mobility. Per presentare le candidature si può consultare il sito, www.soformav.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 26 ottobre. (*AUF*)



Sanità

Vaccini, così il governo
vuole eliminare i dubbi

Carla Massi

Governo e Regioni studiano una strategia per fermare l'allarmante calo delle vaccinazioni tra i bambini. *A pag. 15*

Vaccini, il piano per fermare la fuga

► Oggi incontro delle Regioni per il programma fino al 2018: finanziamento ad hoc, acquisti centralizzati, corsi per medici
► I pediatri: «Allarme per l'interruzione delle vaccinazioni non prendere tutte le dosi fa salire il rischio infezione»

I numeri



33%

Dei genitori ritiene i vaccini più pericolosi delle malattie che prevengono



1

Bambino su nove non è protetto contro morbillo, parotite, rosolia e varicella

25%

Delle mamme e dei papà pensa che non tutti i vaccini sono necessari



30%

Dei casi di morbillo del 2015 è stato ricoverato in ospedale e un quarto ha avuto una complicanza



4%

Il calo dei bambini vaccinati contro morbillo, parotite e rosolia dal 2013 al 2014



6

Le malattie da cui si è protetti con la vaccinazione obbligatoria (difterite, epatite B, infezioni da Haemophilus Influenzae tipo B, pertosse, polio, tetano)

centimetri

PETIZIONE DA UN SITO AL MINISTRO LORENZIN: CHIEDIAMO CHE LA PROFILASSI DIVENTI OBBLIGATORIA PER ANDARE A SCUOLA

IL CASO

ROMA Vaccini, parte il contrattacco. Governo e Regioni studiano una nuova e più incisiva strategia per fermare l'allarmante calo delle vaccinazioni tra i bambini. Anche quelle obbligatorie. Un'accelerata per limitare il rischio ritorno malattie dimenticate come la difterite o la pertosse.

GLI OSTACOLI

Oggi è convocata la commissione Salute delle Regioni. Obiettivo: «Fare una valutazione complessiva della proposta del piano vaccinale». Proposto dal ministero della Salute, il Consiglio superiore di sanità e l'Agenzia italiana del far-

maco. Un Piano 2016-2018 fermo alla discussione da tempo per una serie di piccoli e grandi ostacoli.

Il primo ostacolo, quello economico. «Sono in corso approfondimenti e confronti anche sul piano finanziario con il ministero. Le Regioni sono pronte a dare in tempi brevi il via libera al nuovo Piano» fa sapere Sergio Chiamparino **presidente della Conferenza delle Regioni**. Dal ministero della Salute un'apertura che potrebbe permettere il via libera al contrat-

tacco. Il sottosegretario Vito De Filippo annuncia un «finanziamento ad hoc», e «acquisti centralizzati per garantire standardizzazione dei costi e continuità di approvvigionamento». I conti non tornano. Da noi, le spese destinate alla prevenzione sono ancora molto basse: per i vaccini si spendono 5,4 euro l'anno a persona a fronte di un esborso pro capite di 187,7 euro.

Si ipotizza uno stanziamento ad hoc, dunque, per rialzare i livelli

di profilassi oggi, in Italia, distanti dalle indicazioni dell'Oms. Secondo gli ultimi dati le vaccinazioni contro morbillo, parotite e rosolia sono scese al di sotto del 95%, tetto minimo dell'Organizzazione mondiale della sanità. Raggiungono una copertura solo dell'86%. In un anno meno 4%. «C'è un disorientamento nella popolazione - aggiunge De Filippo - spesso preda di un'aggressiva disinformazione in tema di vaccini, anche da parte dei medici, non basate su evidenze scientifiche».

ON LINE





Il movimento "Antivax" (no vaccini), negli ultimi anni, ha fatto proseliti on line tra i genitori, tanto che oltre il 33% ritiene che la protezione sia più pericolosa delle infezioni da cui dovrebbe proteggere. Dopo i nuovi numeri sulla situazione italiana anche la rete ha generato gruppi di controinformazione: sul sito "Change.org" è stata avviata una petizione rivolta al ministro della Salute Lorenzin perché «i vaccini diventino obbligatori per l'accesso alle strutture scolastiche come avviene in altri Paesi per garantire ai nostri figli un futuro migliore. E' ora di intervenire. Perché la libertà di chi non vaccina i figli finisce dove inizia la nostra. La libertà di crescere bambini sani ed inserirli in comunità scolastiche sicure». Finora oltre tremila firme.

Il Piano 2016-2018 dovrebbe prevedere nuovi capitoli dedicati ai camici bianchi. Un "rafforzamento" dei corsi di aggiornamento nei confronti dei medici, nelle scuole e nelle università. Ma anche nuovi indicatori sulle coperture e la nascita delle anagrafi vaccinali. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, ha anche ipotizzato sanzioni verso i medici pubblici che non sostengono le vaccinazioni per i bambini. «Siamo al limite della soglia di sicurezza - fa sapere - è ormai improcrastinabile l'approvazione del nuovo Piano».

LA DISPERSIONE

«Oltre ad essere sceso il numero dei bambini vaccinati - commenta Giuseppe Mele, pediatra presidente dell'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza - è salito quello di chi inizia i cicli vaccinali e poi li interrompe. Parliamo di dispersione. Invece di tre dosi contro il meningococco o lo pneumococco si fermano a una o due. Una condizione che espone il bambino al rischio di contrarre la malattia. Forse si potrebbe cominciare a ipotizzare un diverso calendario vaccinale».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO. Se ne è parlato a Palermo

Nuovo farmaco per sconfiggere l'epatite «C»

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● All'incirca 30 anni fa, il virus dell'epatite C era sconosciuto, non c'era un test per individuarlo. Proliferava e, negli anni, intaccava il fegato, causando cirrosi e tumori. Finalmente individuato, ci si accorse che era un virus difficile, tanto che non è stato possibile approntare un vaccino. E i casi mortali sono stati tanti. Nei laboratori di tutto il mondo si è lavorato, in mancanza di un vaccino, alla messa a punto di farmaci. All'inizio, le cure erano pesanti e i risultati mediocri. Oggi, il balzo in avanti nella ricerca. E ieri, a Palermo, al convegno «Epatite C: potremo davvero guarire tutti in pochi giorni?», si è parlato di rivoluzione nella storia della malattia.

«Ci avviamo sempre più verso l'eradicazione del virus», commenta il professore Antonio Craxì, ordinario di gastroenterologia all'università di Palermo. «A livello europeo - continua Craxì - sono stati registrati nuove molecole come sofosbuvir, daclatavir, simeprevir. La combinazione grazoprevir-elbasvir, ad esempio, è attiva contro virus che erano stati resi resistenti da altri farmaci. Insomma, disponiamo oggi di armi potenti contro l'epatite C».

Al momento dei nuovi farmaci possono fruire solo i pa-

zienti con malattia avanzata. I soldi non bastano per tutti, dato che la cura è costosa. Si parla di circa 25.000 euro a trattamento. Per Craxì, sarebbe il caso che si facesse uno sforzo finanziario «perché i non gravi di oggi diventeranno i gravi di domani», con un costo sanitario rilevante.

In Sicilia, si registrano ben 7.500 malati di epatite C. Di questi, intorno a 4.000 hanno le caratteristiche per essere trattati, 1.800 ricevono già i farmaci di ultima generazione e i restanti 3.500 aspettano, mentre la malattia avanza.

L'EpaC onlus, l'associazione di pazienti, sta lavorando per fornire al Sistema sanitario dati aggiornati sulla malattia e sui malati. «Dimostreremo - dice il professore Ivan Gardini, presidente EpaC - la sostenibilità della spesa per garantire a tutti l'accesso alle nuove cure».

«Nel nostro Centro - dice Craxì - centro coordinatore per l'Italia, abbiamo utilizzato grazoprevir-elbasvir su 30 pazienti affetti da talassemia ed epatite C, ottenendo risultati impressionanti: la guarigione nel 100% dei casi e la completa assenza di effetti collaterali». (L'CN)



Peso: 11%

Statali, si cambia le nuove regole su scatti e settori

► Contratto, aumenti legati alla produttività
Solo tre aree: sanità, istruzione e impiegati

ROMA Parte il negoziato per il rinnovo del contratto degli statali. Domani si aprirà la trattativa con i sindacati per la riduzione da 11 a 4 dei comparti del pubblico impiego. Il governo punta, tuttavia, ad arrivare a sole tre aree: sanità, istruzione e impiegati. La legge di Stabilità stanzerà 400 milioni l'anno per tre anni. Non saranno riconosciuti arretrati e l'intenzione sarebbe quella di legare gli scatti alla produttività.

Bassi a pag. 9

Statali, per il contratto dote da 1,2 miliardi

► Per i dipendenti pubblici, nella legge di Stabilità, sarà previsto uno stanziamento di 400 milioni l'anno per il prossimo triennio
► L'ipotesi di una maxi-area dei «colletti bianchi della Repubblica» Stop aumenti a pioggia. Si punta a legare gli scatti alla produttività

LA SVOLTA

ROMA I contratti degli statali sono congelati da ormai sei anni. Che diventano sette se si considera il tempo da quando il governo, tramite l'Aran, e i sindacati, non si siedono ad un tavolo per riscrivere le regole economiche del pubblico impiego. L'appuntamento di domani proprio all'Aran, dunque, va considerato come estremamente importante. Anche se non si parlerà ancora di stipendi e premi, ma di comparti. Si tratta di un obbligo introdotto dalla riforma Brunetta della Pubblica amministrazione. Oggi i comparti sono ben undici, dalla scuola, alle agenzie fiscali, dai ministeri fino alla Presidenza del consiglio. Dovranno essere ridotti, dice la legge, al massimo a quattro. Se prima non viene com-

piuto questo passo non si potrà procedere al rinnovo del contratto. In realtà, fosse per il governo, l'optimum sarebbe scendere addirittura a tre soli settori: la Sanità, che ha delle sue caratteristiche specifiche, un secondo comparto che potrebbe essere definito della Conoscenza (scuola e ricerca), ed un ultimo ribattezzato «Colletti bianchi della Repubblica», dove finirebbe tutto il resto. C'è da scommettere che su questo i sindacati saliranno sulle barricate. Ma più si protrarrà la fase di negoziato, più tardi ci sarà il rinnovo. È plausibile, comunque, che il tavolo per riscrivere la parte economica, non venga convocato prima dell'inizio del prossimo anno, ottimisticamente in primavera.

LE RISORSE

Il secondo nodo, cruciale, riguarda le risorse che il governo stanzerà per il rinnovo nella prossima manovra, quella che sarà approvata giovedì mattina. Nei giorni scorsi si era parlato di 300 milioni, ma la cifra, alla fine, potrebbe essere più

alta, attorno ai 400 milioni all'anno per il prossimo triennio. Soldi ai quali, comunque, si sommerebbero anche i 400 milioni già previsti a legislazione vigente per l'indennità di vacanza contrattuale del 2016 e i 620 milioni del 2017. Gli aumenti scatterebbero dal 2016. Per gli anni passati, 2015 compreso, il governo punterebbe a non riconoscere arretrati. Le sentenze della Consulta lo permetterebbero. L'ultima, quella che ha dichiarato illegittimo il blocco, obbliga solo a riaprire la contrattazione. Quella precedente dice in modo chiaro che un blocco temporaneo, giustificato dalla crisi, è legittimo. La tesi del governo è che, mentre nel privato i lavoratori hanno pagato un prezzo molto alto con i licenziamenti, nel pubblico questo non è avvenuto. Il blocco temporaneo degli stipendi sarebbe il contributo alla crisi del settore pubblico. Il quale, del resto, un riconoscimento economico lo ha già avuto al pari del privato, incassando il

bonus da 80 euro. Altro nodo è come saranno divisi i fondi tra contrattualizzati (come per esempio i ministeriali) e non contrattualizzati (come per esempio le Forze di polizia). E soprattutto come i 400 milioni saranno distribuiti. I sindacati si attendono aumenti a pioggia, come sempre avvenuto. Il governo punterebbe a legare gli aumenti alla produttività. Anche perché con questa tornata, entrerà in vigore un'altra regola di Brunetta: quella che prevede il 25-50-25, ossia il 25% dei dipendenti più bravi avrà il 50% delle risorse, il 50% della fascia centrale il restante, mentre all'ultimo 25% non andrà niente. Ieri intanto Matteo Renzi ha stoppato la flessibilità per le pensioni. Se ne riparlerà nel 2016.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATTEO RENZI
STOPPA
LE PENSIONI
FLESSIBILI:
SE NE RIPARLERÀ
NEL 2016**



I dipendenti pubblici

	Numero assoluto	Ogni 1.000 abitanti		Numero assoluto	Ogni 1.000 abitanti
Valle d'Aosta	11.895	93,0		Umbria	49.416 55,8
Bolzano	40.128	78,7		Abruzzo	72.805 55,5
Trento	38.485	72,6		Marche	81.528 52,8
Lazio	394.557	71,0		E. Romagna	226.691 51,8
Friuli V. G.	85.356	69,9		Puglia	209.022 51,6
Sardegna	108.380	66,1		Campania	294.511 51,0
Liguria	98.008	62,6		Piemonte	219.744 50,2
Molise	19.097	60,9		Veneto	224.524 46,0
Basilicata	34.210	59,4		Lombardia	406.008 41,5
Calabria	113.356	57,9		Estero	7.468 n.d.
Sicilia	285.856	57,2		TOTALE	3.228.053 54,1
Toscana	207.008	56,1			

ANSA centimetri



Il ministro della Funzione pubblica Marianna Madia

(foto Ansa)



Peso: 1-6%,9-33%

FONDATA DA GIROLAMO ARDENZONE

GIORNALE DI SICILIA pagina

VIAGGI. Un articolo del prestigioso giornale inglese dedicato alla città: «La sua complessità oscura ha attirato artisti e scrittori per secoli»

Il Financial Times consiglia Palermo ai turisti

●●● Il Financial Times, giornale economico-finanziario inglese, nell'ultimo numero dedica un articolo a Palermo, nella sezione sulle mete turistiche consigliate. L'articolo, della giornalista Emily Mulvan, descrive il capoluogo siciliano come un «gioiello incantevole della Sicilia, una volta prossimo al collasso e sbiadito, ma che oggi supera le aspettative con la sua offerta culturale vivace». Nell'articolo vengono descritti i luoghi della città da visitare (il Teatro Massimo, il Politeama, il Teatro Dittirammu, ma anche la Galleria FPAC dei

Quattro Canti e il Museo Salinas) sia come semplici luoghi «che danno appieno il senso di Palermo» (via Libertà, la Kalsa). «Palermo - scrive la giornalista - non è certo la scelta naturale per i visitatori per la prima volta in Italia, ma la sua complessità oscura ha attirato artisti e scrittori per secoli».

Non manca una ricca descrizione di luoghi, ristoranti e locali dove gustare le specialità culinarie siciliane. La prestigiosa rivista dedica due pagine, ricche anche di fotografie, al capoluogo, che viene indicato come un interessante meta tu-



Piazza Pretoria, uno dei luoghi più visitati dai turisti

ristica italiana.

«Abbiamo una ulteriore conferma del ritrovato appeal della città per il turismo internazionale - commenta il sindaco Leoluca Orlando - con l'interesse sempre più crescente dimostrato sia dal settore low-cost sia dal turismo di fascia medio alta. I numeri da record del porto e dell'aeroporto testimoniano come il settore sia in costante crescita e proprio per questo l'impegno dell'amministrazione è mirato a sempre più favorire nuovi e migliori servizi, che sono certamente il migliore strumento promozionale della città». E Palermo dal turismo potrebbe ricavare un'importante occasione di sviluppo economico.